

# Risposte ai lettori

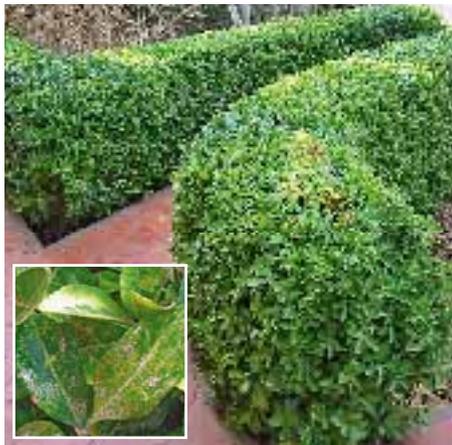
## SIEPE DI EVONIMO COLPITA DALLA COCCINIGLIA CHIONASPIS EUONYMI

*Gradirei avere informazioni su come combattere una grave infestazione che ha colpito una siepe del mio giardino. Vi mando in allegato alcune foto da cui spero vi sia possibile capire il tipo di infestazione e la gravità.*

*Giuseppe Cau  
Borore (Nuoro)*

Le piante di evonimo che compongono la siepe del lettore sono state interessate da una grave infestazione della cocciniglia *Chionaspis euonymi* (mm 1,8-2), assai comune sulle piante di evonimo. Questo insetto riesce a formare incrostazioni sul fusto, sulle ramificazioni e sulle foglie, causando forti deperimenti vegetativi e il disseccamento di intere porzioni della chioma che si concludono spesso con la morte della pianta.

La suddetta cocciniglia compie tre generazioni l'anno, con nascite delle neanidi (forme giovanili) indicativamente intorno alla metà di maggio, in luglio e in settembre.



*La siepe di evonimo del lettore gravemente infestata da Chionaspis euonymi; nel particolare l'infestazione su alcune foglie*

Per il contenimento delle infestazioni è consigliabile intervenire in occasione delle nascite della prima generazione, in quanto concentrate in un periodo di tempo più ristretto, impiegando olio bianco estivo-80 (ad esempio Ovipron Top-Cerexagri, **bio, non classificato**), alla dose di millilitri 150 per 10 litri d'acqua, aggiungendo all'emulsione oleosa 6 millilitri di buprofezin-25 (ad esempio Applaud 40 SC-Sipcam, **irritante**) oppure millilitri 25 di malathion-40 (ad esempio Smart-Cheminova, **non classificato**). (Aldo Pollini)

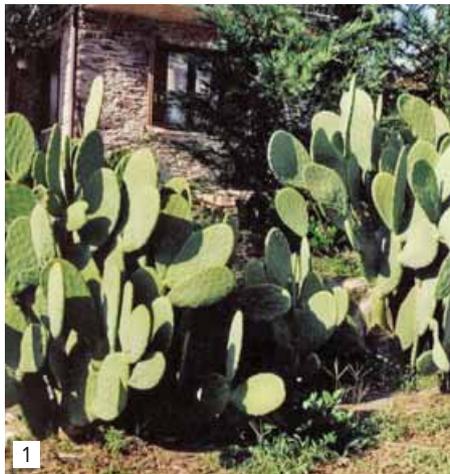
## FICO D'INDIA CHE AL NORD NON FRUTTIFICA

*Abito sul Lago Maggiore; la mia casa è situata in collina, in posizione soleggiata dalla mattina alla sera. I miei suoceri, sei anni fa, mi hanno portato dalla Sicilia tre foglie (pale) di fichi d'India che ho provveduto a mettere a dimora a sud, davanti a un muretto di sassi. Faccio presente che dette pale avevano già piccole radici. Nella stagione invernale, per proteggerli dal gelo, costruisco sempre una enorme serra che tolgo ad aprile-maggio.*

*Trascorsi questi anni però le piante, di cui allego delle foto, non hanno ancora prodotto frutti. Vorrei che mi spiegate il perché e cosa posso fare per vedere i frutti.*

*Mirella Spataro  
Luino (Varese)*

Il fico d'India – probabilmente di origine messicana – è diffuso nel centro-sud del nostro Paese e nel bacino mediterraneo. Per avere un completo ciclo biologico e quindi una normale fruttificazione occorre che le condizioni climatiche rispondano alle esigenze delle piante: estati calde e inverni miti con temperature medie superiori a 0° C.



**1**-Le piante di fico d'India della nostra lettrice che non arrivano a fruttificare a causa, probabilmente, di condizioni climatiche non adeguate (necessitano di estate calda e inverno mite con temperature medie superiori agli 0° C). **2**-I frutti del fico d'India si raccolgono da fine agosto a settembre



Dalla messa a dimora delle pale (cladodi) alla produzione dei primi frutti trascorrono in genere tre anni. Se dopo sei anni, come asserisce la lettrice, le piante non hanno ancora prodotto, le cause sono da ricercarsi nell'andamento climatico non idoneo: con molta probabilità si tratta di una sommatoria termica non adeguata (insufficienza di ore di caldo e andamento climatico invernale piuttosto freddo) per cui le gemme non maturano.

L'unico consiglio che si può dare è quello di lasciare installata la serra anche nel periodo primaverile-estivo arrieggiandola nelle giornate più calde. (Ottavio Cacioppo)

## IL SEDUM SIEBOLDII: PIANTA RUSTICA CHE CRESCE ALL'APERTO

*Vorrei conoscere il nome della pianta con il fiore rosa di cui allego la foto.*

*È una pianta che nel tardo autunno si secca, per rispuntare in primavera. Mi ricordo che la possedeva anche mia nonna, poi non l'ho più vista fino a due anni fa quando, per caso, l'ho riscoperta da un amico.*

*Gradirei sapere inoltre che tipo di terreno richiede, quante innaffiature e l'esposizione più adatta per farla vegetare e fiorire.*

*Franco Santarossa  
Fiume Veneto (Pordenone)*

Si tratta del *Sedum sieboldii*, pianta perenne dal caratteristico portamento prostrato. Raggiunge un'altezza di 10-15 cm e una larghezza di circa 40-50 cm. Originaria del Giappone, era presente in passato in quasi tutti i giardini (soprattutto quelli rocciosi) e balconi di campagna, nonché nelle «tasche» dei muri a secco. I suoi rametti, tipicamente arcuati, lunghi all'incirca 20 cm, portano foglie rotondeggianti, appiattite, di colore grigio-verde, con margine leggermente seghettato e disposte a gruppetti di tre (verticilli).

In autunno (fine di settembre-ottobre, a seconda del clima della zona) all'estremità di ogni rametto si schiudono numerosi fiorellini rosa, con profumo insignificante, riuniti in un'infiorescenza, che gli esperti chiamano corimbo, larga 6-8 centimetri.

In inverno le foglie cadono e i rametti si seccano, ma non c'è da preoccuparsi (a fine inverno vanno tagliati sino a 2-3 cm dalla base) in quanto in primavera spunteranno dei germogli che origineranno i nuovi rametti.

**La coltivazione.** Il *Sedum sieboldii* è una pianta molto rustica che si adatta a



1-Pianta di *Sedum sieboldii*.  
2-Particolare del fiore

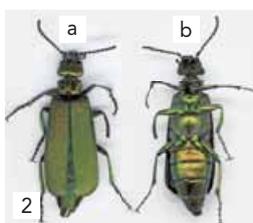
tutti i tipi di terriccio, basta che siano ben drenati e freschi. Si coltiva all'aperto per tutto l'anno, in pieno sole; resiste egregiamente al freddo e a modeste gelate. Sopporta la siccità, anche prolungata, ma si giova di periodiche innaffiature che tengono leggermente fresco il terriccio. Si concima poco, una-due volte l'anno, con un concime per piante grasse (per esempio il concime liquido per piante grasse della Cifo o il Compo concime per cactacee, alle dosi riportate in etichetta), per non stimolare un'eccessiva crescita vegetativa che andrebbe a scapito della fioritura.

Si moltiplica per talea, da aprile sino ad agosto, prelevando porzioni di rametto lunghe circa 5-6 cm, che vanno interrate per un paio di cm in vasetti di 6-8 cm di diametro, riempiti di soffice terriccio arricchito di sabbia in ragione del 50%, o per divisione dei cespi da ottobre-novembre sino a marzo, prima della ripresa vegetativa. (Alberto Locatelli)

### FRASSINI ATTACCATI DAL COLEOTTERO LYTTA VESICATORIA

*Ho alcune piante di Fraxinus excelsior di circa 18 anni, che nel mese di giugno 2005 sono state attaccate da un insetto delle dimensioni di circa 2 cm. Questo attacco ha causato una considerevole defogliazione della cima della pianta. Di che insetto si tratta? Quali rimedi (possibilmente biologici) posso attuare se il fatto si ripete?*

Daniele Introini  
Milano



1-Pianta di frassino.  
2-Adulto (vista superiore-a e ventrale-b) di *Lytta vesicatoria* (lungo 1,5-2 cm)

L'insetto ripreso nella foto che ci è stata inviata dal lettore è il coleottero *Lytta vesicatoria*, appartenente alla famiglia *Meloidae*.

Gli adulti compaiono in genere alla fine del mese di giugno e attaccano in massa la vegetazione posta all'estremità dei rami dei frassini, scheletrizzandola. Possono attaccare anche l'olivo e, meno frequentemente, altre piante (ligustro, lillà, acero, ecc.). La presenza degli insetti viene avvertita anche a una certa distanza per l'odore acre che emanano.

Le femmine depongono le uova nel terreno, entro un'escavazione a pochi centimetri di profondità. Le larve neonate, note come «triungolini», si muovono nel terreno alla ricerca dei nidi dei bombi e penetrano nel loro interno per nutrirsi delle riserve ivi accumulate e degli stadi giovanili dei «legittimi inquilini». Dopo aver compiuto una muta e aver raggiunto la maturità, superano l'inverno per poi impuparsi nel corso della primavera successiva.

Per combattere il suddetto insetto non esistono preparati biologici autorizzati. Nei confronti degli adulti il lettore può ricorrere a un intervento con cartap-20 (per esempio Sanvex SG-Sipcam, non classificato), alla dose di grammi 200 per 100 litri d'acqua. (Aldo Pollini)